

PREMI & POLIZZE

UNA delle molte formule estensive previste nelle polizze incendio per i fabbricati civili, magazzini, depositi, laboratori, negozi, ecc. è quella inerente trombe d'aria, uragani, vento e cose da esso trasportate, ecc.

Tutte queste estensioni si fanno assai più consistenti quando il rischio è legato alle auto, camper, ecc. Infatti, la copertura può prevedere, oltre a quelle che abbiamo indicato, inondazioni, alluvioni, frane, smottamento di terreno, mareggiate, straripamenti, ghiaccio, valanghe, eruzioni vulcaniche, ecc. In genere, tali prestazioni aggiuntive alla polizza «rc auto» possono

essere contemplate anche se nel contratto non compare la copertura per i rischi derivanti da furto o incendio.

Quanto incidono sui premi di polizza queste formule? Diciamo subito che le relative tariffe variano a seconda della compagnia, degli importi di copertura e altri elementi. Facciamo alcuni esempi. Per fabbricati, negozi, ecc. alla tariffa base per l'incendio, la percentuale di aumento può risultare dal 5 al 15 per cento: se per l'incendio il costo è di 500 euro, il supplemento per le calamità naturali può risultare dai 25 ai 75 euro.

Per i veicoli a motore la maggiorazione

L'assicurazione che protegge dai danni delle alluvioni

tariffaria non è elevata: per una Fiat Punto di cui il valore di mercato è di 10 mila euro, la spesa può toccare i 55 euro. Non solo, con tale supplemento tariffario, il veicolo viene assicurato anche per gli atti vandalici. In

pratica, il costo per questo rischio può risultare di 5,5 euro per ogni 1000 assicurati. Sempre nel campo assicurativo per auto, camper, relativo ai rischi che si è detto, viene quasi sempre stabilita una franchigia che, anch'essa, può variare a seconda della società: per ipotesi può risultare del 5 per cento del danno con un minimo di 200 euro. Facciamo un altro esempio. Se il danno è, poniamo, di 2 mila euro, al danneggiato andranno 1800 euro. Se questo risulta di 6 mila euro, il rimborso sarà ridotto del 5 per cento, cioè 300 euro.

Elemento non trascurabile per quest'ultimo tipo di garanzia assicurativa, è

quello che la validità della copertura è estesa nella gran parte dei Paesi europei, senza che siano richiesti premi supplementari. In ogni caso, chi ha riportato danni per simili eventi, specie quando il danno è consistente, è bene che contatti il proprio assicuratore per dare corso alle dovute riparazioni. Questo per evitare eventuali contestazioni. Infine, specie quando si è lontani da chi ci gestisce la polizza e determinate riparazioni debbono effettuarsi sul luogo del sinistro, è saggio scattare foto che riprendano le parti danneggiate del veicolo.

[GIUSEPPE ALBERTI]

UNA LUNGA SERIE DI CIRCOLARI DEL MINISTERO DEL WELFARE E DI SENTENZE DELLA CORTE DI CASSAZIONE HA INTERESSATO MOLTI ASPETTI DELLA PREVIDENZA DI BASE

risparmio gestito

Pensioni sociali si cambia

Mauro Salvi

FORNIAMO alcune indicazioni sui recenti sviluppi della normativa in tema di assegni sociali e invalidità civili pagate da Inps, sviluppi derivanti da decisioni in via amministrativa e dalla giurisprudenza della suprema corte di cassazione.

Non c'è sospensione. Se il titolare di pensione sociale, revocata perché supera i limiti di reddito, torna ad avere diritto alla prestazione assistenziale perché i redditi sono tornati sotto il tetto della legge, non può essere di nuovo messa in pagamento la pensione revocata. Non c'è alcuna legge che preveda la «sospensione» del pagamento, per cui il diritto può rivivere solo presentando una nuova domanda, che quindi va esaminata alla luce dei requisiti richiesti al momento della domanda stessa. In sostanza in questi casi si verifica la estinzione del diritto da quel momento in poi. Il diritto può sorgere nuovamente, non c'è dubbio, ma in tal caso occorre avere riguardo ai requisiti vigenti al momento della domanda, non potendosi ipotizzare, per il solo fatto che una volta quel diritto sussisteva, la perpetuazione di quelli precedenti. Lo conferma la sezione lavoro della corte di cassazione con sentenza 8943/06.

Pagamenti arretrati. Quando il pagamento di prestazioni previdenziali e assistenziali è rapportato a un limite di reddito, per stabilire se questo limite è stato raggiunto o superato occorre tenere conto anche dei pagamenti arretrati (a meno che essi siano esplicitamente esclusi dalla legge, come ad esempio la legge 335/95 a proposito dell'assegno sociale) ma non nel loro importo complessivo, ma nelle quote maturate per ciascun anno di competenza. Con sentenza 12796/06 presa a sezioni unite la corte di cassazione supera il conflitto di decisioni che si era creato tra le varie sezioni lavoro (non si deve tenere conto degli arretrati; no, se ne deve tenere conto) e stabilisce che si deve tenere conto della reale disponibilità di mezzi economici del soggetto prima di riconoscere la pensione. E quindi anche degli arretrati soggetti a tassazione separata, salvo le specifiche esclusioni di legge. Ma, attenzione, non si può applicare nel caso concreto il cosiddetto «criterio di cassa», il quale attribuisce valore decisivo ad un evento (ad esempio pagamento in ritardo di somme dovute) del tutto casuale e quindi non destinato a riprodursi nel tempo successivo e perciò non può assumere l'indice di sicuro superamento dei limiti di reddito. Si deve perciò tenere conto degli arretrati nelle quote maturate per ogni anno di competenza.

Gli aiuti familiari. Le somme di denaro che familiari e conviventi danno ad una persona titolare di assegno sociale non fanno superare la soglia reddituale oltre la quale si perde il diritto alla prestazione assistenziale. Ciò in quanto queste somme sono prive dei caratteri della obbligatorietà e della prevedibilità. Con sentenza 16859/06 la sezione lavoro del-

Aiuti familiari

Nel calcolo della soglia di reddito oltre il quale si perde la prestazione non rientrano le somme versate dai familiari



LE NOVITA' IN PILLOLE

A Se si perde il diritto alla pensione sociale Inps per avere superato i limiti di reddito, occorre presentare una nuova domanda di prestazione nel caso in cui negli anni successivi il reddito tornasse dentro i tetti indicati dalla legge. La pensione bis non può allacciarsi alla prima, in quanto non è prevista la ipotesi di «sospensione» del pagamento

B Se la riscossione di pagamenti arretrati fa superare il limite di reddito si perde la pensione sociale. Ma gli arretrati non incidono solo sull'anno in cui vengono riscossi. Per controllare se si è verificato o meno il superamento dei tetti reddituali occorre tenere conto degli arretrati pro-quota, vale a dire frazionati nelle quote maturate per ogni anno di competenza

C Non si perde il diritto alla pensione e all'assegno sociale Inps se i familiari e i conviventi danno ogni tanto una somma di denaro a titolo di aiuto. L'essenziale è che i pagamenti non abbiano il carattere della obbligatorietà e della prevedibilità

D Se un ultra65enne - titolare di assegno sociale Inps pagato in sostituzione della precedente pensione di invalidità civile - non viene più riconosciuto invalido dalle commissioni mediche in sede di controllo sanitario, l'Inps non deve tenere conto di questo fatto e deve continuare a pagare l'assegno

E Scattano i recuperi Inps sulle pensioni indebite. Il ministero dell'Economia e finanze ha segnalato all'Inps i nominativi dei pensionati invalidi civili che nel 2004 hanno denunciato al fisco redditi che fanno perdere il diritto alla prestazione. L'Inps ha inviato una comunicazione agli interessati anticipando che tra breve passerà alla fase operativa dei recuperi. In ogni caso quello che è stato riscosso fino al mese di ottobre 2003 rientra in una vecchia sanatoria e quindi i recuperi partiranno da novembre 2003 in poi

F L'indennità di accompagnamento spetta fin dalla nascita del bambino in condizione di disabilità. Alcuni giudici sostenevano che l'indennità dovesse partire dai tre anni di età (in quanto fino a quel momento il bambino ha bisogno di cure e assistenza, anche se sano) ma la cassazione ha confermato che l'accompagnamento non ha limitazioni anagrafiche

la cassazione precisa che nella nozione di reddito - pur nel significato ampio desumibile dalla legge che fa riferimento a «redditi di qualsiasi natura» - non può comprendere le entrate in questione, frutto di erogazioni fatte a titolo di aiuto personale. L'interessato non può fare affidamento su di esse e quindi non siamo in presenza di reddito. L'anziano che viene aiutato finanziariamente dal figlio - è un esempio - non perde perciò il diritto all'assegno sociale.

Perdita dell'invalidità. Succede che le commissioni sanitarie ASL e le commissioni di verifica del ministero dell'economia sottopongano a visita di controllo

Il peso nella busta paga

Previdenza e assistenza pesano su ogni lavoratore per 1.112 euro al mese: una cifra significativa che abbatte il reddito netto, ma che, nei prossimi anni, è destinata ad essere insufficiente per coprire il fabbisogno delle due maggiori voci di spesa del bilancio statale. I dati emergono dalla presentazione di uno studio sul welfare sociale nella sede romana di FederAnziani, l'associazione che riunisce quanti operano nel campo della terza età. Il presidente Roberto Messina ha passato sotto la lente d'ingrandimento la dinamica della spesa per la sanità e per le pensioni, giungendo a risultati allarmanti. «Alla base di tutto c'è l'invecchiamento progressivo e costante della popolazione italiana, che nell'arco di 15 anni subirà una accelerazione continua. Nel 2020, infatti, ci saranno da mantenere circa 4 milioni di pensionati in più: un trend che potrebbe mandare in tilt il welfare di base del nostro paese. In caso di assetto costante della popolazione (circa 59 milioni), gli over 65enni passeranno dall'attuale 19,8% al 23,6% del 2020, mentre gli ultra65enni saranno il 7,6% della popolazione (5,2% nel 2006)».

gli invalidi civili che oramai avendo superato i 65 anni di età riscuotono, al posto della preesistente pensione di invalidità civile, l'assegno sociale Inps sostitutivo. Che succede se le predette commissioni non riconoscano più l'invalidità o la riconoscano al di sotto del limite minimo del 74%? L'Inps deve a sua volta revocare l'assegno sociale o, a seconda dei casi, applicare il limite di reddito più basso rispetto a quello più elevato (il caso si presenta quando l'inabile totale al 100% viene riconosciuto invalido con un grado di riduzione della capacità di lavoro che va dal 74% al 99%)? L'Inps risponde di no: in pratica gli uffici non devono tenere conto delle deci-

sioni dei medici e quindi devono continuare a pagare la prestazione sulla base dei requisiti inizialmente riconosciuti. Le nuove e diverse decisioni possono influire sulla indennità di accompagnamento e su prestazioni di carattere socio sanitario non economiche, ma non sull'assegno sociale sostitutivo. Il compimento dei 65 anni di età segna una «linea di confine»: la situazione si cristallizza a quel momento, per cui gli assicurati cessano di essere titolari di prestazioni di invalidità civile e quindi hanno titolo all'assegno Inps, senza che gli uffici possano «rimettere in discussione» la permanenza del requisito sanitario anche per i periodi successivi al 65esimo anno di età. Con la conseguenza che gli uffici non devono tenere conto dei verbali successivi agli accertamenti sanitari svolti nei confronti di chi ha superato i 65 anni di età.

Pensioni indebite. Il ministero dell'economia ha segnalato a Inps redditi 2004 realizzati da chi ha la titolarità di assegni, pensioni e indennità di invalidità civile, i cui limiti di reddito risultano superati. Gli uffici Inps devono sospendere immediatamente il pagamento delle prestazioni inviando una apposita comunicazione agli interessati, avvertendo che:

- non si procederà al recupero delle somme indebitamente riscosse prima del 2 ottobre 2003, per la intervenuta sanatoria (legge 326/03)

- si procederà al recupero delle somme riscosse dal 1° novembre 2003, anche se nel frattempo la invalidità civile è stata sostituita dall'assegno sociale, avendo l'interessato superato i 65 anni.

Su questo secondo aspetto Inps farà sapere quando e come si provvederà a riscuotere le somme indebite. In ogni caso la lettera si affretta ad aggiungere che se i redditi sono diminuiti rispetto a quelli del 2004 è bene presentare nuove dichiarazioni reddituali, affinché si possa procedere a fare nuovi calcoli e, se del caso, a riprendere il pagamento della pensione.

L'accompagnamento parte dalla nascita. L'indennità di accompagnamento può essere riconosciuta ai bambini gravemente handicappati fin dalla nascita. Il principio, ormai applicato per la pensione, va esteso anche all'accompagnamento, stabilisce la sezione lavoro della cassazione con sentenza 11525/06, riformando le decisioni della magistratura di merito, secondo le quali l'indennità può essere assegnata solo a partire dai tre anni di età del bambino. E ciò perché un bambino sotto quella soglia anagrafica non è comunque in condizione di compiere azioni e funzioni vitali, né tanto meno vivere da solo. Anche se sano ha necessità di essere assistito dagli adulti. Per la cassazione il ragionamento non sta in piedi. La legge ha creato l'indennità senza porre alcun limite minimo di età, per cui la prestazione non può avere questa condizione anagrafica, tenuto anche conto che il bambino in handicap ha in ogni caso necessità di una assistenza diversa e più onerosa, che assume forme e tempi di esplicazione ben diversi da quelli di cui ha bisogno il bambino sano.

Assegni non dovuti

Il Fisco procederà al recupero delle somme riscosse indebitamente solo dopo il primo novembre 2003